

CAMERA DEI DEPUTATI

ATTI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SULLA MISERIA IN ITALIA
E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

VOL. VII

INDAGINI DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI

LA MISERIA IN ALCUNE ZONE DEPRESSE

DIPARTIMENTO DI STORIA	
<u>DATI SBN</u>	
BID	UF1255654
ACQ	
INV	SMH/6994
UF1 255641	

1953



ASPETTI DELLA MISERIA NEL DELTA PADANO

Relazione della Delegazione parlamentare a cura delle onorevoli

GIULIANA NENNI e MARIA NICOTRA

INDICE

Premessa	pag. 65
1. Clima e territorio	» 66
2. L'economia	» 67
3. L'abitazione	» 69
4. L'istruzione	» 71
5. La situazione sanitaria	» 73
6. Il livello morale	» 75
7. L'assistenza	» 77
Conclusione	» 79

Premessa

L'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla, condotta in sede d'indagine diretta dalla Delegazione per la zona del Delta Padano, ha dato modo di mettere nel dovuto risalto alcune rilevazioni che meritano approfondita disamina.

Per spogliare il fenomeno della miseria da ogni impressione psicologica strettamente legata a giudizi di carattere vuoi sentimentale emotivo e vuoi politico, si è creduto opportuno procedere, sia nella zona della Bassa Ferrarese, sia in quella più depressa del basso Polesine, ad una gradualità d'inchiesta che dal generale andasse al particolare, vale a dire dalla raccolta ed esame delle relazioni dei vari enti interessati della provincia alla più limitata esposizione delle autorità nei Comuni visitati. I diversi indici tipici della miseria riscontrata, se hanno una palese ed evidente causale economica, non prescindono da una interdipendente se non addirittura preminente causale delle condizioni psico-fisiche dell'ambiente. E' quindi chiaro che una ricerca dei mezzi atti ad elevare il bassissimo e talvolta inimmaginabile tenore di vita delle popolazioni interrogate, non può assolutamente prescindere da una organica considerazione di tutti quei motivi di bonifica morale che tendono alla conquista dei diritti della personalità e l'avviano ad un più cosciente controllo delle proprie facoltà di ripresa e delle proprie capacità di lavoro.

Se la individuazione delle cause generali è stata obiettivamente non difficile per la tipica produttività delle zone esaminate che sono prevalentemente agricole, la messa a fuoco dei vari problemi locali sia per quanto riguarda le cause sia per ciò che concerne i rimedi, è apparsa talvolta piuttosto ardua. Sarebbe forse occorso maggior tempo e una più adeguata preparazione dell'ambiente.

Risulta evidente che il limite fra miseria e povertà sarebbe assai più distinguibile qualora l'indice di disoccupazione fosse meno rilevante, perchè è indubbio che è quasi simile la indigenza di coloro che non lavorano e quella di coloro, e sono la stragrande maggioranza, che risultano sottoccupati e lavorano saltuariamente.

Per un esame più specifico e per una maggiore intelligenza della materia, la Delegazione parlamentare ha creduto opportuno distribuire per argomenti i dati raccolti, nel seguente ordine: clima e territorio, economia, abitazione, istruzione, situazioni sanitarie, livello morale, assistenza.

Dall'esame dei dati e dalle considerazioni che essi suggeriscono, la Delegazione parlamentare è giunta ad alcune conclusioni e proposte pratiche, che verranno infine indicate.

1. Clima e territorio

Il fattore climatico ha nella umidità la sua caratteristica più negativa. Da recenti rivelazioni si è constatato che una gran parte del territorio giace sotto il livello del mare, in conseguenza della compressione progressiva dei terreni di formazione alluvionale. Lo stato di depressione fa sì che, nonostante gli imponenti idrovori per il sollevamento meccanico delle acque, durante il periodo invernale siano resi impraticabili le vie di comunicazione e parte dei terreni, che si trasformano in immensi pantani, bloccando così qualsiasi veicolo. Conseguenza da ciò una considerazione degli aspetti tecnici ed igienici del problema, che sono facilmente intuibili.

A tale proposito, si ricordano numerosi casi, registrati dalla Delegazione durante la sua inchiesta, di famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni per rifugiarsi in altre più asciutte, di parenti o di amici. Questo avviene specialmente in occasione delle forti piogge; gran parte della popolazione calza abitualmente gli stivali di gomma, perchè costretta a vivere la maggior parte dell'anno in mezzo al fango.

Altri dati caratteristici del clima sono l'aridità estiva, che fa riscontro all'eccessiva piovosità invernale. Inoltre il forte scompenso di temperatura che si verifica tra la stagione invernale e quella estiva, è caratterizzato da un andamento di medie che vanno da un minimo di 8° ad un massimo di 36°.

La zona del Delta Padano è caratterizzata dalla suddivisione del territorio in terreni bonificati e adatti all'agricoltura ed in valli da pesca, delle quali parti bonificabili e parte, per una certa estensione, dichiarate non recuperabili alla coltivazione da tecnici e competenti. Da questo ne consegue che il territorio produttivo è assai limitato in proporzione alla popolosità della zona.

Quanto al reddito delle valli da pesca, è interessante rilevare che esse sono date in esclusiva ai concessionari delle valli ed il resto della popolazione non ne usa altrimenti che con la pesca di frodo.

Principale fonte di ricchezza della zona rimane l'agricoltura. I terreni si prestano a colture cerealicole ed ortofrutticole; vi è anche una larga diffusione della coltivazione di barbabietole.

Altra attività redditizia è la pesca esercitata dai privati con impiego di mezzi piuttosto primitivi.

2. L'economia

Le fonti principali di lavoro sono l'agricoltura e l'industria. I dati riguardanti la provincia di Rovigo, rilevati da una relazione del presidente della Camera di commercio, sono i seguenti: il 62 % dei lavoratori si dedica all'agricoltura, il 22,5 % all'industria, il 6,5 % al commercio ed il 9 % alle professioni varie. Gli stessi dati percentuali, all'incirca, si verificano per la provincia di Ferrara.

DISOCCUPAZIONE NELLE PROVINCE DI FERRARA E ROVIGO

FERRARA				ROVIGO		
Anni	Popolazione	Occupati	Disoccupati	Anni	M e s i	Disoccupati
1948	407.000	164.000	41.000	1949	Agosto . . .	13.581
					Dicembre . .	31.127
1949	410.000	165.000	42.000	1950	Settembre . .	16.235
					Gennaio . . .	29.299
1950	414.000	168.000	43.000	1951	Settembre . .	13.554
					Gennaio . . .	25.022
1951	415.000	170.000	44.000	1952	Settembre . .	12.606
					Luglio . . .	27.050
1952	418.000	172.000	45.000			

Per i dati forniti alla Delegazione dalle autorità provinciali, sullo stesso problema, si rimanda ai documenti acquisiti agli archivi della Commissione parlamentare.

La visita diretta ai Comuni di Mesola, Comacchio, Lagosanto in provincia di Ferrara ed ai Comuni di Rovigo, Adria, Porto Tolle e Contarina in provincia di Rovigo, ha fatto rilevare alla Delegazione parlamentare i seguenti aspetti di particolare interesse: secondo quanto riferisce il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Ferrara, si rileva che dei 105 mila braccianti agricoli, 60 mila sono donne e che le donne raggiungono una media di 100 giornate lavorative contro le 200-300 giornate degli uomini. Quindi, in definitiva, in agricoltura più che di disoccupazione media occorre parlare di una mancanza di piena occupazione degli elementi non capifamiglia.

Date le caratteristiche eminentemente agricole delle due zone, è opportuno anzitutto rilevare che nella stagione dei lavori campestri la punta di disoccupazione è minima, mentre diventa più che notevole, per non dire eccessiva, nella cattiva stagione, per la mancanza di industrie e di qualsiasi altra possibilità di lavoro. Come del resto generalmente accade, le categorie di lavoratori più difficilmente collocabili risultano, anche in queste zone visitate, le categorie di operai non qualificati, impiegati ed apprendisti. I primi trovano un discreto indice di assorbimento durante la campagna saccarifera estiva e nei cantieri-scuola durante i mesi invernali. Negli ultimi tre anni sono stati effettuati, per la provincia di Ferrara, 113 corsi di qualificazione, con una partecipazione di 3.467 allievi e con una spesa totale di L. 123.881.040.

Per quanto riguarda i cantieri-scuola, nella stessa provincia, sono stati realizzati in numero di 78, con la partecipazione di 3.798 allievi, per una spesa di 216 milioni di lire.

Nella relazione fornita dall'Ufficio provinciale del lavoro di Rovigo, è detto, tra l'altro, che « è trascurabile il numero di lavoratori che si iscrivono per la prima volta al collocamento » e che « quasi tutti i lavoratori iscritti finiscono per trovare, chi più chi meno, sia pure a turno, occupazione durante l'anno, meno gli impiegati ».

E' però da rilevare che molti lavoratori non oltrepassano le cinque giornate lavorative annue e non hanno i minimi stabiliti dalla legge per usufruire di tutte le previdenze. Secondo la relazione fornita dall'Ufficio provinciale di Ferrara dell'Istituto confederale di assistenza, esistono nella provincia circa 90 mila lavoratori disoccupati o semidisoccupati. Esistono 45 mila lavoratori agricoli della categoria « eccezionali » che non oltrepassano le 50 giornate lavorative ed altri 16 mila della categoria « occasionali » che non oltrepassano le 100 giornate annue di lavoro.

I dati desunti dalla visita diretta della Delegazione ai tre Comuni della provincia di Ferrara e ai tre Comuni della provincia di Rovigo possono ricercarsi nei documenti acquisiti agli archivi della Commissione parlamentare.

Da indagini svolte risulta che il reddito medio di numerose famiglie è assolutamente insufficiente ad assicurare il minimo vitale e presuppone categoricamente l'intervento integratore e riparatore dell'assistenza. La « inchiesta tra i braccianti polesani in alcune borgate del Delta Padano » mette in evidenza che dai calcoli elaborati risulterebbe un reddito annuo medio di circa 298 mila lire, mentre la Delegazione ha rilevato che, per esempio, a Mesola (provincia di Ferrara) molte famiglie scendono ad un reddito annuo medio di circa 60 mila lire ed a Porto Tolle (Rovigo) di 70-80 mila lire.

Le autorità locali hanno fatto presente alla Delegazione che le distanze e l'isolamento di alcune zone (Comune di Porto Tolle in particolare), rendono più cara la vita e quindi più insufficiente il reddito, già di per se stesso tanto scarso.

E' fenomeno diffusissimo che anche per generi di prima necessità (pane, latte, pasta, ecc.), la popolazione acquisti a credito, pagando poi al momento del raccolto e ricominciando, dopo breve periodo, la compera a credito.

La punta massima di questa situazione è stata riscontrata a Lagosanto, dove il 70 % della popolazione acquista correntemente il pane a credito e dove avviene che su cinque o sei quintali depositati presso il molino, una famiglia è costretta a cederne due o tre per assistere un malato. La Camera del lavoro interviene talvolta, garantendo, in caso di insolvibilità, sul credito del successivo raccolto.

La Delegazione ha creduto inoltre interessante rilevare il numero dei protesti cambiari fino a L. 5 mila ed il numero dei fallimenti dichiarati nelle due provincie dal gennaio al settembre 1952, riportati nelle tabelle della pagina successiva.

3. L'abitazione

Una delle deficienze tipiche in questa zona è quella dell'abitazione. Si riscontra generalmente un indice assai elevato di sovraffollamento; secondo la dichiarazione dei Sindaci di Ferrara e di Rovigo, anzi, il problema fondamentale da risolvere è proprio quello delle abitazioni.

Tale situazione di estremo disagio si verifica nonostante gli sforzi compiuti dall'Istituto case popolari e dall'INA-CASA, che provvedono rispettivamente in base a 5.082 e 453 vani per la provincia di Ferrara e 3411 in complesso per la provincia di Rovigo.

Per esempio, si è riscontrato che a Porto Tolle (Rovigo), vi sono casi di 11 o 12 persone che abitano in uno stesso vano: alla periferia di Rovigo si possono trovare due famiglie in una sola stanza.

L'indice ufficiale di sovraffollamento in una zona tra le più disagiate del circondario, a Contarina, è di 2,80 per vano, ma in effetti in 30 vani abitano ben 120 persone.

Ad Adria, la situazione può così essere riassunta: nel capoluogo si ha un indice di sovraffollamento di 1,50 per vano, mentre nelle frazioni più disagiate si sale ad una media di tre persone per vano. Ancora più drammatica è la situazione di Comacchio, dove il Sindaco riferisce quanto segue:

« In generale, a Comacchio, le case sono malsane e costruite con

PROTESTI CAMBIARI IN PROVINCIA DI FERRARA

gennaio-settembre 1952

VALORE	TITOLI PROTESTATI			TOTALE
	Cambiali	Tratte	Assegni	
Fino a L. 1.000 . . .	51	19	—	70
» » » 5.000 . . .	3.648	604	7	4.259
» » » 10.000 . . .	2.384	1.516	12	3.912
» » » 20.000 . . .	2.063	2.814	33	4.910
» » » 30.000 . . .	1.126	1.751	46	2.923
» » » 40.000 . . .	460	944	24	1.428
» » » 50.000 . . .	812	773	23	1.608
Oltre L. 50.000 . . .	1.409	1.713	169	3.291
TOTALE . . .	11.953	10.134	314	22.401

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI FERRARA

gennaio-settembre 1952

CATEGORIE	A RITO ORDINARIO	A RITO SOMMARIO	TOTALE
Industria e artigianato . . .	19	3	22
Commercio	28	12	40
TOTALE . . .	47	15	62

FALLIMENTI E PROTESTI CAMBIARI IN PROVINCIA DI ROVIGO

gennaio-settembre 1952

MESI	FALLIMENTI	PROTESTI CAMBIARI	
		N.	Lire
Gennaio	2	62	220.795
Febbraio	1	35	138.800
Marzo	—	47	161.600
Aprile	2	42	148.620
Maggio	—	147	492.523
Giugno	1	241	813.480
Luglio	—	224	720.900
Agosto	1	274	882.657
Settembre	—	278	887.644
TOTALE . . .	7	1.350	4.467.019

criteri irrazionali. Il suolo è umidissimo ed in quasi tutte le case il pavimento è sotto il piano stradale, per cui nei periodi di piogge abbondanti o di alte maree i vani in molte di esse vengono allagati.

Il 95 % delle abitazioni è senza latrina: tutte le acque di rifiuto scolano nei cortili e ristagnano a poca distanza; i rifiuti vengono gettati nei canali, che sono la fogna scoperta della città. Data la natura salmastra del terreno, la bassa quota di Comacchio (m. 0,50 sul livello del mare) e la mancanza di sostanze isolanti nelle fondamenta, i muri sono sempre umidi e scrostati nell'intonaco. Una percentuale notevole delle abitazioni è ad un solo piano, alto non più di tre metri, con finestre minuscole e quindi inadeguata aereazione ed illuminazione. In case ad uso di civile abitazione (di civile non esiste neppur l'ombra) così fatte, la popolazione vive agglomerata nel modo più inverosimile.

Sono rare le famiglie dei braccianti che abbiano più di un vano; per cui la vita domestica si conduce nella più sordida sporcizia e nella promiscuità più scandalosa. In tal modo si crea anche l'ambiente più favorevole per la diffusione delle malattie parassitarie ».

Alcuni fabbricati posti in via Cavour, e che sono stati visitati dalla Delegazione, si trovano in uno stato di manutenzione deplorabile. Tale gruppo di casamenti è formato da n. 12 ambienti, ove abitano complessivamente 70 persone. Ciò che esiste in detta via che è una delle più centrali, esiste inoltre in proporzioni anche più impressionanti in tutto il resto della città.

Questa carenza di abitazioni, di per se stessa drammatica, è peggiorata notevolmente dalla qualità delle costruzioni, nella massima parte cadenti o primitive e, specie in alcune località, molto umide, mancando persino il pavimento. Una delle caratteristiche generali di queste abitazioni è rappresentata dall'assoluta mancanza di servizi igienici: alcune frazioni sono sfornite addirittura di luce elettrica. Quella che rimane però la più grave sciagura della zona è la mancanza di acqua potabile. In molte località (Comacchio, Lagosanto, Mesola ed altre), si compra l'acqua ad un prezzo variabile dalle 15 alle 30 lire al secchio. Purtroppo chi non può sostenere simile spesa, attinge e beve l'acqua dai canali, con gravi ripercussioni di carattere igienico-sanitario.

4. L'istruzione

Durante la visita della Delegazione nella zona del Delta Padano è stata anzitutto constatata la deficienza di asili infantili e scuole materne: in questo giudizio si sono trovate concordi le autorità scolastiche delle provincie di Rovigo e di Ferrara.

Ad esempio, il Comune di Porto Tolle, su una estensione di 23 Km² e con una popolazione di 21.750 abitanti divisi in ben 40 frazioni, ha soltanto 5 asili. Le autorità locali hanno sottolineato l'esigenza di raddoppiarne per lo meno il numero. E' da notare, inoltre, che molte delle dette frazioni sono prive di vie di comunicazione, perchè isolotti nel Po.

Per quanto riguarda la scuola elementare, la situazione si presenta discreta nell'alto e medio Polesine, mentre è assolutamente deficiente nel basso Polesine. Il Provveditore agli studi di Rovigo ha affermato che, ad aggravare la situazione, concorre lo storno di fondi per la scuola effettuato da alcuni Comuni alla voce assistenza, data la impellente urgenza del problema. Nella suddetta provincia inoltre risultano mancanti 439 aule e l'80 % degli edifici scolastici non è idoneo. A Tomba, frazione di Mesola, in una sola aula umida e priva di luce elettrica un solo maestro ha in consegna, con turni alterni, le cinque classi elementari.

Nel Comune di Porto Tolle, a Ca' Venier, cinque maestri si alternano in un'unica aula, mentre in un'altra aula insegnano tre maestri; a Dompella otto maestri si avvicendano in tre aule. Questa situazione è relativamente migliore in provincia di Ferrara.

Piuttosto difficile si è presentata la raccolta di dati riguardanti l'analfabetismo, anche se tutte le autorità si sono dimostrate concordi nel ritenere che la percentuale sia piuttosto rilevante. Il direttore didattico di Mesola (provincia di Ferrara), ad esempio, nel fornire un dato oscillante dal 16 al 19,5 %, esprime il parere che tale situazione derivi dalle seguenti cause:

- miserrime condizioni economiche, che non permettono di sostenere le spese necessarie al mantenimento scolastico;
- necessità di avviare al lavoro i figli prima dei 14 anni;
- distanza eccessiva dalle abitazioni alla scuola;
- atavica indifferenza per quanto riguarda l'istruzione ed in genere il miglioramento della cultura dei figli.

Inoltre, l'incaricato del direttore didattico del Comune di Contarina (provincia di Rovigo) ha rilevato che il numero di bambini dalle prime classi elementari diminuisce notevolmente in quelle superiori. Ad esempio, quattro classi di prima con 160 bambini, si riducono in quinta a soli 45 bambini.

Poco frequentate risultano poi le scuole popolari nelle zone più povere della provincia, per quell'esteso senso di passività e assuefazione alla miseria già denunziato. Più frequentate, invece, risultano le scuole popolari nei capoluoghi e nei centri più progrediti. Vivamente sentita è in queste zone, dove è diffusissima la manodopera

non qualificata, la necessità di scuole post-elementari, che avviino ad un mestiere ragazzi, che non trovando lavoro, rimangono abbandonati a se stessi.

Una delle cause fondamentali di questa situazione di effettiva miseria provocata dall'ambiente, è rappresentata dall'eccessiva limitatezza del territorio, in relazione alla densità della popolazione ed alle sue fonti di lavoro. La vasta area delle valli non bonificate contribuisce a rendere precaria una situazione già critica: è per questo che tanto le autorità quanto la popolazione locale si sono dimostrate concordi nel sollecitare una più celere e massiccia opera di bonifica. La principale risorsa, che è quella dell'agricoltura, presenta condizioni di notevole arretratezza, per l'assoluta mancanza di una vera e propria meccanizzazione agraria, la grettezza degli agrari stessi, la loro mancanza di iniziative e altri coefficienti negativi.

Inoltre non vi sono industrie nella zona, sia per mancanza di una rete stradale efficiente, sia per la naturale ritrosia delle classi abbienti a finanziare nuove iniziative. In fondo la generale arretratezza della zona dipende da una specie di circolo chiuso: la mancanza di un reddito sufficiente impedisce l'attiva trasformazione dell'ambiente, e nello stesso tempo genera quello stato di assuefazione alla miseria di cui si è parlato, e trova i suoi aspetti più eloquenti nell'antigienicità delle abitazioni e nella situazione scolastica precaria.

5. La situazione sanitaria

Le malattie particolarmente ricorrenti nelle zone visitate dalla Delegazione d'inchiesta parlamentare sono: il rachitismo, la poliartrite, la gastrite, il tifo, le affezioni polmonari. Esse sono la diretta conseguenza della mancanza di acqua potabile, dell'estrema umidità che si riscontra nelle abitazioni e delle particolari condizioni di lavoro (prestazioni nelle risaie e nelle valli). La malaria, sebbene oggi notevolmente in regresso, ha lasciato negli adulti tracce sensibili di debilitazione organica, con ripercussioni di carattere ereditario e manifestazioni patologiche di forme leucemiche nei discendenti.

Tra i malati di affezioni polmonari è da notare inoltre l'alta percentuale di bambini che ne sono colpiti, per la insufficienza e la non razionalità di vitto, oltre che per le misere condizioni di ambientalità nelle quali vivono. Tutte le autorità sono state concordi nel richiedere seri ed urgenti provvedimenti e nel sollecitare un'azione più coordinata tra i vari enti interessati. Ad esempio, a Porto Tolle, la Delegazione ha potuto constatare il caso di una giovinetta tredicenne, ammalata di tbc, che viveva a contatto con i fratellini. Il parere del

medico era perentorio nel richiedere l'immediato ricovero; il Sindaco, dal canto suo, faceva pressione da tre mesi per trovare una qualsiasi possibilità di ricovero per la ragazza.

Assai alta è in queste provincie la mortalità infantile, che trae origine principalmente dalla scarsità di cure adeguate e molto spesso dalla lontananza delle frazioni di Comuni dalle condotte mediche.

Nella « inchiesta tra i braccianti polesani » (op. cit.), si fa riferimento al faticoso servizio di portacqua ed al lavoro di mondariso, per comprendere l'inevitabile ripercussione di questo lavoro sull'organismo femminile; tanto più che le donne non possono esimersi dal compiere tali lavori anche durante i periodi di gravidanza e di allattamento. Ecco perchè si sono riscontrate ben 47 donne su 92, che hanno avuto aborti o nati-morti, od hanno subito tutti e due gli infortuni. In media, su ogni otto gravidanze iniziate, una termina o con l'aborto o con il parto di un nato-morto.

Alle precarie condizioni fisiche e sanitarie della popolazione femminile fa riscontro una situazione relativamente migliore nella popolazione maschile, che esperti ritengono sia dovuta alla minore permanenza degli uomini nelle insalubri abitazioni.

Dai dati sulle malattie infettive denunciati nel 1952 dalla provincia di Rovigo all'Istituto superiore di sanità, risulta, per esempio, che si sono avuti 24 casi di poliomelite acuta, 55 di febbre tifoide, 13 infezioni da paratifo, 170 di brucellosi, 44 di morsicature da animali, 1 caso di febbre gialla, 3 di epatopatia, 2 di tracoma, 9 di malaria, ecc.

Dalla relazione fatta alla Commissione parlamentare dal Consorzio antitubercolare provinciale di Ferrara, risulta per il capoluogo, a tutto il 31 ottobre 1952 che le condizioni igienico-sanitarie della provincia, per quanto riguarda la tubercolosi, dopo un peggioramento nell'immediato dopo-guerra (bombardamenti, che avevano portato alla distruzione quasi totale di grossi centri e causato danni superiori al 60 % delle abitazioni, ritorno di gran numero di prigionieri ammalati dai campi di concentramento, disagi subiti dalle popolazioni che avevano sovraffollato le già insufficienti abitazioni rurali), sono andate migliorando, dapprima con lentezza ed in seguito con ritmo accelerato.

Attualmente le condizioni igienico-sanitarie possono considerarsi discrete; la morbilità per tubercolosi è diminuita, mentre più che dimezzata è la mortalità. Permangono tuttavia focolai notevoli di infezioni nel capoluogo, specie nei quartieri popolari, ed in alcuni centri della provincia, ove sono alte le percentuali di disoccupati permanenti e stagionali e le case sono tuttora di vecchia costruzione, assolutamente inadatte ed inconcepibilmente sovraffollate.

L'assistenza medica in alcuni Comuni è resa assai difficoltosa dalle condizioni naturali dell'ambiente e dalla mancanza di strade. A Porto Tolle, la Delegazione è stata accompagnata dal locale medico condotto ad Isola Camerini, che dista 16 Km. dal Comune e cui si accede mediante un traghetto di un braccio del Po. L'accompagnatore ha dichiarato come per molti anni sia stato il solo medico di quella condotta, ed ha rilevato la sua materiale impossibilità di occuparsi di tutti i pazienti. Ancora oggi, egli percorre chilometri e chilometri a piedi, ed è avvertito della presenza di un malato da una bandierina-segnale. Va notato, inoltre, per inciso, che in questo Comune il 3 % della popolazione è tubercolotica.

Mentre le condizioni generali sanitarie della zona richiederebbero una soddisfacente possibilità di ricovero ospedaliero, si deve rilevare che l'ospedale più vicino a tutti i Comuni del Delta è quello di Adria. Si rileva l'assoluta necessità di un altro ospedale opportunamente distanziato.

La prima causa della situazione sopradescritta e sulla quale è superfluo soffermarsi oltre, deve essere ricercata nella antigienicità delle abitazioni. Altro elemento che concorre negativamente è quello del clima, umido e nebbioso.

Talune zone sono poi caratterizzate da frequenti matrimoni tra consanguinei, con tutte le conseguenze derivanti per la prole. La promiscuità ed il sovraffollamento favoriscono anche i matrimoni precoci, per cui spesso si notano donne di 35 anni già sfiorite e vecchie.

Monotono e ridotto a pochi alimenti, il vitto, un po' per le condizioni economiche dei bilanci familiari e un po' anche per tradizione: si consuma prevalentemente pane, riso, polenta e pesce, e nella stagione invernale il maiale, che costituisce quasi l'unico alimento carneo.

E' già stato fatto notare, inoltre, come il lavoro gravoso e spesso in zone insalubri, dia un triste contributo, specie nell'elemento femminile, alle malattie, alla vecchiaia precoce ed alla decadenza fisica.

6. Il livello morale

Miseria, promiscuità e disoccupazione favoriscono naturalmente l'abbassamento del livello morale nella zona che è stata oggetto dell'inchiesta. Ad esempio, è stato fatto notare alla Delegazione come l'attrattiva del sussidio di baliatico per i bambini illegittimi, faccia sì che molti matrimoni siano regolarizzati solo in un secondo tempo.

La percentuale degli illegittimi è molto alta, sia nella provincia di Ferrara che nella provincia di Rovigo. Per quanto riguarda quest'ultima, si ha un dato ufficiale di 4230 riconosciuti dalla sola madre, 13 figli di ignoti, totale 4243.

E' stato segnalato dalle autorità che questa elevata percentuale deriva dalla difficoltà di metter su casa, per l'insufficienza di abitazioni e dalla mancanza di mezzi che fa temere il peso di un matrimonio e di una famiglia regolare.

Sempre la medesima situazione di sovraffollamento e di promiscuità favorisce purtroppo anche gli incesti, che non sono rari.

Dalle informazioni assunte in loco, si deve anche rilevare una percentuale notevole di donne che esercitano la prostituzione. Nè evidentemente, da tale fenomeno, possono andare disgiunte la disoccupazione e la miseria.

Non vi è particolare indicazione di tendenza all'alcoolismo, specie tra i giovani. Il reato più comune è il furto semplice e aggravato ed è purtroppo diffuso anche tra i minori. Tutto sommato, però, l'indice di delinquenza non può dirsi particolarmente pronunciato.

L'indagine della Commissione parlamentare ha poi messo in rilievo — e può sembrare antitetico — che dove vi è maggiore miseria, vi è un minor senso del risparmio. Infatti le osterie sono sempre affollate e i cinema esistono e prosperano anche nei paesi dove più acuta si fa sentire la disoccupazione, seppure sia molto basso il costo del biglietto (a Comacchio lire 30). A Goro, (provincia di Ferrara), su una popolazione di tremila abitanti esistono due sale di proiezione, per la capienza complessiva di circa duemila persone. Alla riscossione della compartecipazione agraria o di altri utili è facile vedere famiglie spendere diecine di migliaia di lire in stoffe, nè sono rare le cene e le feste. Tutto ciò deve anche essere considerato quale una istintiva reazione alle abituali privazioni: quando in casa c'è freddo, non c'è nulla da fare e si sta ammucchiati, è logico andare all'osteria. E quando il denaro non entra in tasca molto spesso, al momento in cui si riscuote è facile non spendere con oculatezza.

E' stata notata dappertutto una particolare cura degli ambienti domestici, anche tra i più poveri. In alcune zone è stato messo in luce dalle autorità locali un senso di ignavia e di fatalismo nella popolazione, che non può certo contribuire allo sfruttamento di ogni risorsa, anche minima, ed al progresso delle famiglie. Ad esempio, potrebbero essere più intensificati i piccoli allevamenti domestici, i lavori e le attività artigiane.

E' difficile scindere le cause di questo aspetto della miseria dal suo stesso quadro, come sopra è stato esposto. Ma è certo che un'opera di rinascita della zona del Delta non può fare astrazione da una

intensa azione educativo-morale. In verità le condizioni ambientali creano la miseria, il clima infiacchisce l'individuo e lo rende apatico, le condizioni morali alimentano, inaspriscono e possono rendere cronico questo stato di miseria.

7. L'assistenza

Dal quadro emerso dalle precedenti considerazioni, balza evidente la necessità di una più adeguata assistenza. Infatti, se il problema di fondo è quello di un aggressivo programma di riforme cui è legata la redenzione dell'ambiente attraverso il lavoro, rimane il problema della miseria allo stato presente, che è preciso dovere sociale alleviare con ogni possibile mezzo. Un'efficace assistenza deve svolgersi a favore delle categorie più deboli, bambini, vecchi, inabili. Infatti la Delegazione, durante le sue visite, ha avuto modo di constatare che nonostante i generosi sforzi delle autorità preposte, il quadro dell'assistenza si presenta inadeguato. Soprattutto è da notare che la insufficiente e spesso non selezionata erogazione dei sussidi e degli aiuti in genere, pur permettendo di arrivare a totali di cifre sensibili, quando non addirittura sorprendenti, rimane frazionata in mille rivoli, senza raggiungere quei risultati che sarebbe logico desumere da un complesso così impegnativo di iniziative.

Entrando nel vivo della situazione, è opportuno rilevare anzitutto l'attività degli ECA, che specie nei due capoluoghi svolgono un proficuo lavoro. L'ECA di Rovigo, a somiglianza di quello di Milano, ha l'uso di censire il beneficiato fornendogli di un libretto in cui vengono annotati gli aiuti erogati.

Ed a questo punto è opportuno fare un rilievo di notevole importanza: poichè l'assistenza non può essere per forza di cose somministrata in relazione alla conoscenza dell'attività degli altri enti, ne consegue una disordinata distribuzione di aiuti assistenziali. Mentre alcuni, infatti, sono assistiti due o tre volte per lo stesso bisogno, altri non ricevono nulla o sono assistiti insufficientemente.

Si è potuto rilevare che i Comuni fanno moltissima assistenza facoltativa, sostituendosi direttamente alle funzioni degli ECA, mentre sarebbe opportuno per un maggior ordine di distribuzione, che tutta l'assistenza fosse stabilita dall'organo a tal uopo proposto ed a favore solo degli iscritti nell'elenco dei poveri. Agire diversamente dovrebbe costituire solo un'eccezione.

Per quanto riguarda i Patronati scolastici, è stato unanimamente riferito alla Commissione dalle autorità scolastiche come i Patronati riescano solo in misura insufficiente a sollevare le condizioni misere

degli alunni. Il presidente del Patronato scolastico della città di Ferrara ha affermato come, nonostante i contributi dell'AAI, della Prefettura e del Comune, il Patronato stesso riesce a fare appena un quarto di quanto le necessità richiederebbero nel campo della scuola primaria obbligatoria. Sebbene nel 1950-1951 si siano spesi circa 18 milioni, bisogna pensare che su oltre 2 mila bambini bisognosi di scarpe, ne sono state distribuite solo 267 paia; sono stati analogamente distribuiti pochi libri solo a 400 bambini e solo 15 quaderni in un anno a circa 2500 scolari.

Da parte dei Patronati scolastici dei centri della provincia vengono fatte altrettante interessanti segnalazioni. Il presidente del Patronato di Comacchio scrive, ad esempio: « un fatto che, purtroppo, lascia perplesse le autorità addette è l'affluenza a scuola dei piccoli fino a quando la refezione scolastica funziona; terminata questa, in special modo nelle prime classi, il 25-30 % abbandona la scuola. L'anno scorso l'assistenza ebbe inizio con i primi di ottobre, per aver termine alla chiusura delle scuole; si ebbe una percentuale bassissima se non nulla di assenze. E' facile capire il perchè. I genitori, nella impossibilità di poter dare un sia pur minimo sostentamento ai propri figli, sono spinti a mandarli a sfamarsi, nel loro interesse. La scuola, in una parola, più che nutrice dell'intelletto e dello spirito, è considerata dai più un'occasione cospicua per risolvere il problema del pane quotidiano per i figlioli dai 6 ai 14 anni. C'è gente che, terminata la distribuzione, viene a prendere i resti della refezione per gli altri piccoli che sono rimasti a casa ».

A Contarina, inoltre, venne segnalato alla Delegazione che appena il 20 % dei richiedenti hanno ricevuto il libro di lettura. A voce unanime è stata sottolineata l'esigenza delle colonie, sia estive che a carattere permanente, per i bambini più bisognosi le seconde, e per sottrarre almeno temporaneamente tutti quanti i bambini poveri dallo stato di bisogno in cui versano, le prime.

Per l'attività compiuta dall'AAI, è da notare che l'UPAI di Ferrara ha condotto una accurata indagine sulla situazione economico-sociale del basso Ferrarese, per sempre meglio appurare le cause che costantemente mantengono ad un livello tanto basso le popolazioni della zona. I risultati dell'inchiesta sono stati sottoposti alla Direzione generale per una migliore intelligenza dei problemi locali ai fini di una più adeguata assistenza. Attualmente l'UPAI di Ferrara assiste 7 istituti per ragazzi, 16 ricoveri per vecchi, 83 asili infantili, 17 refettori scolastici, rifornendoli per un complesso di 173 tonnellate annue di generi alimentari. Inoltre, ad altri istituti che non fruiscono dell'assistenza alimentare, vengono erogati contributi per l'attrez-

zatura di laboratori di addestramento professionale, per un totale di L. 1.627.500 nel 1952.

Per quanto riguarda la provincia di Rovigo, l'AAI, nella contingenza dell'alluvione, ha istituito un Ufficio speciale che ha integrato notevolmente gli aiuti previsti dal piano dell'Ufficio provinciale.

L'ONMI svolge un'intensa attività per quanto riguarda la provincia di Rovigo attraverso 13 consultori materni, 22 consultori pediatrici, 3 consultori dermosifilopatici. Dei 13 consultori materni, 8 sono retti da medici specializzati in ostetricia e dei 22 consultori pediatrici, 17 sono retti da medici specializzati in pediatria. I tre consultori dermosifilopatici sono retti da un unico sanitario specializzato. L'ONMI ha suddiviso inoltre il territorio della provincia in 8 zone assistenziali, ponendo alla direzione di ciascuna zona un'assistente sanitaria visitatrice.

Bellissima, come locali e come attrezzatura, la Casa per la madre ed il bambino del capoluogo, sebbene sia stato messo in rilievo dalle autorità locali come la casa sia poco frequentata e quindi non riesca a svolgere tutta quell'opera di assistenza per cui è sorta.

Alcune delle provvidenze attuate dall'ONMI necessitano però di una revisione. Infatti, ad esempio, il contributo per la refezione calda ai bambini assistiti negli asili infantili è solo di L. 4 pro-capite.

Balza evidente che in una zona così arretrata, in cui sensibilmente giocano, a rendere più acuta la miseria, quei fattori climatici ed ambientali di cui si è parlato, la percentuale dei minorati sensoriali e psichici, degli inabili, degli orfani e dei bambini abbandonati, è più notevole che nelle altre zone e quindi particolare importanza rivestono tutti gli istituti di ricovero.

Particolarmente grave si presenta quindi, per tali istituti, il problema del pareggio del bilancio, essendosi i redditi in taluni casi, per la svalutazione della moneta, addirittura polverizzati. Ne consegue la necessità d'integrare i bilanci con aiuti degli enti locali e del governo.

Conclusione

Da tutti i precedenti rilievi scaturisce la constatazione generale che la miseria nella zona del Delta Padano è prodotta da un insieme di cause, di cui nessuna può venire ignorata in un serio esame della situazione.

Le principali cause sono le seguenti:

a) la limitatezza del territorio e la pressione demografica, l'insufficienza di vie di comunicazione;

b) la notevole disoccupazione dovuta soprattutto all'assenza di industrie ed alla relativa arretratezza dell'agricoltura;

c) il diffuso fenomeno della sottoccupazione, insufficienza ed antigienicità delle abitazioni; la mancanza d'acqua; il clima cattivo ed umido;

d) la mancanza di cultura, l'analfabetismo, la mancanza di qualificazione dei lavoratori;

e) la carenza di spirito d'iniziativa — con diverse manifestazioni secondo le varie classi sociali — che ha per conseguenza il deficiente investimento produttivo, la carenza di attività artigiane, la scarsità delle piccole industrie domestiche, ecc.;

f) l'inadeguata assistenza medica e ospedaliera;

g) l'insufficienza e la mancanza di coordinamento delle attività assistenziali.

E' chiaro perciò che, avviandosi a suggerire alcuni rimedi, dopo approfondito esame della situazione sia attraverso la visita diretta sia mediante l'esame delle relazioni presentate dalle autorità locali, la Delegazione parlamentare insista sul concetto della interdipendenza di tali proposte, che per essere funzionali e funzionanti non si possono astrarre da una soluzione complessiva. Sembra difficile, infatti, in una zona di così complicata complementarietà di elementi negativi, separare schematicamente un suggerimento d'ordine igienico-ambientale da un altro di carattere etico-sociale e viceversa.

Premesso questo, nel sollecitare una emulazione sempre più stretta tra tutte le autorità, sia locali che provinciali, in una vigorosa opera di vera e propria lotta contro la miseria, la Delegazione parlamentare in pratica suggerisce:

1) la conquista della maggior parte possibile di terreno coltivabile, ottenuta mediante il prosciugamento delle valli o almeno di quella parte di esse che può essere recuperata. Intensificazione della bonifica e della riforma agraria, fornendo all'Ente del Delta Padano le massime disponibilità per l'acceleramento del suo programma. Adeguamento della rete stradale, con precedenza assoluta per la strada Romea di altissima utilità commerciale;

2) al problema della disoccupazione e sottoccupazione occorre accostare le considerazioni sulla carenza d'iniziativa. Infatti, se la disoccupazione e la sottoccupazione sono fenomeni di portata nazionale, nella zona del Delta Padano occorrerebbe incoraggiare il capitale privato, quasi del tutto assente, ad impegnarsi nella creazione delle fonti di lavoro. Stante la naturale ritrosia del capitale privato, sarebbe quanto mai opportuno che qualche grande industria, con capitale statale, fosse indotta ad agire da azienda pilota. Per quanto ri-

guarda inoltre il settore dell'agricoltura, evidentemente il procedere della trasformazione agraria e dell'assegnazione di terre ai contadini porterà con sé un assorbimento notevole di mano d'opera bracciantile e consentirà anche il diffondersi delle piccole industrie, allevamenti, ecc. che tanto posto hanno nel benessere della classe contadina.

Fra i settori che rivelano una particolare carenza, è quello dell'artigianato, il cui sviluppo trasformerebbe in apprendisti tanti giovani oziosi. E' stata da varie parti segnalata alla Delegazione, a tale proposito, la grande utilità delle botteghe-scuola;

3) alla particolare intemperanza del clima non vi è che da opporre l'adeguatezza delle abitazioni, problema segnalato indistintamente da tutti i centri, da tutte le autorità, da tutta la povera gente accostata. La Delegazione deve quindi porre un accento sulla improrogabilità dell'incremento dell'edilizia popolare in tutta la zona;

4) la scuola reclama notevoli provvedimenti: aule ed attrezzature sufficienti, soprattutto per la scuola elementare, con una efficace campagna per l'obbligatorietà della frequenza. Istituzioni di scuole post-elementari, professionali e tecniche, per ovviare alla non qualificazione del lavoratore, ostacolo grave per il suo assorbimento al lavoro. Questa necessità viene chiaramente denunciata dalla constatazione che le industrie locali occupano in notevole percentuale elementi di altre regioni;

5) dalle considerazioni fatte per il settore sanitario, è facile concludere che nel risanamento della zona bisogna curare in modo particolarissimo l'assistenza medico-ospedaliera. E' stato segnalato alla Delegazione, come problema di particolare rilievo, l'istituzione di un ospedale nella zona del Delta. Gli ammalati e le famiglie sono oggi costretti a recarsi all'ospedale di Adria, compiendo lunghi tragitti. Inoltre le attrezzature ospedaliere dovrebbero essere rimodernate ed integrate anche per quanto riguarda i poliambulatori.

E' auspicabile anche procedere con una certa periodicità a visite schermografiche, sì da tenere sotto controllo e provvedere con tempestive misure contro il diffondersi della tbc.

Riguardo l'insufficienza ed il mancato coordinamento delle attività assistenziali, a parere della Delegazione parlamentare deve essere posto l'accento non tanto sull'aumento dei mezzi a disposizione, che pur risulterebbe proficuo, quanto sul più specializzato orientarsi dei vari tipi di assistenza.

L'assistenza generica dovrebbe rimanere prerogativa degli ECA e condizione necessaria dovrebbe essere l'iscrizione all'elenco dei poveri. E' ovvio, tuttavia, che in questo settore non può vigere una mentalità fiscalmente burocratica. Quanto agli altri enti assistenziali, essi

potrebbero con reciproco vantaggio determinare la propria specializzazione. Per giungere al rapido espletamento di quella anagrafe dell'assistenza, che appare come il primo passo per una più adeguata ed ordinata opera di soccorso, si è trovato molto opportuno l'esperimento fatto da alcuni ECA (fra cui quello di Rovigo) di fornire ogni assistito di un regolare libretto. E' chiaro che da una sincera ed obiettiva statistica degli aiuti erogati da tutti gli enti, deriva in certo modo automaticamente il problema del coordinamento.

La questione, pur presentando nella zona del Delta Padano particolari aspetti d'urgenza, riveste importanza nazionale, e perciò deve essere inquadrata in una conclusione di carattere generale. Risulta indubbio finora come tutto il sistema assistenziale e previdenziale vada con urgenza adeguato ad un criterio più funzionale, più rapido e più efficiente. Fermo restando il principio della libera iniziativa chiaramente sancito nella Costituzione italiana, è necessario arrivare ad una adeguata pianificazione dell'assistenza. E' quindi auspicabile che al centro vi sia una semplificazione ed unificazione dei servizi previdenziali ed assistenziali, con decentrati organi provinciali ai quali possa esser data cognizione, ai fini di una migliore specializzazione delle libere iniziative di enti e privati.